REGISTRATO

LA CENERENTOLA

OSSIA

LA BONTA' IN TRIONFO

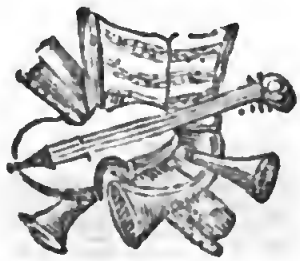
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DA S. AGOSTINO

NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO 1817.



GENOVA,
STAMPERIA PAGANO,
Piazza nuova N.° 43.

Con Permissione.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTORI.

DON RAMIRO, Principe di Salerno.
Sig. Angelo Manzoni.

DANDINI, suo Cameriere.
Sig. Giuseppe Placi.

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone, Padre di
Sig. Bartolomeo Botticelli.

CLORINDA,
Sig.ra Teresa Spada.

TISBE.
Sig.ra Giuseppa Conti.

ANGELINA, sotto nome di
CENERENTOLA Figliastra di Don Magnifico.
Sig.ra Geltrude Giorgi.

ALIDORO, Filosofo Maestro di D. Ramiro.
Sig. Domenico Bartoli.

CORO di Cortigiani del Principe.

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

La Musica è del Sig. Maestro Gioacchino Rossini.

La Poesia è del Sig. Giac. Ferretti Romano.

Digitized by Google

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Antica sala terrena nel Castello del Barone, con cinque porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clo. No no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.
Tis. Sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì; nò meglio qui;
Risaltar di più mi fa.
Clo. A quest'arte, a tal beltà
Tis. *a 2* Sdrucciolare ognun dovrà.
Cen. Una volta c'era un Re, (*con tuono flemmatico*
Che a star solo s'annojò,
Cerca, cerca ritrovò:
Ma il volean sposare in tre,
Cosa fà?
Sprezza il fasto, e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà,
La la là,

Li li lì,
La la là.
Cenerentola finiscila
a 2 Con la solita canzone.
Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c'era un Re
Una volta...
Clo. E due, e tre.
La finisci sì o nò?
a 2 Se non taci ti darò.
Cen. Una volta.... *(s' ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero.*
a 3 Chi sarà?
Ali. Un tantin di carità.
Clo. / *Tis.* { Accattoni! via di quà.
Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questo pò di colazione.
versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle.
a 2 { Ah non reggo alla passione,
Che crudel fatalità!
Forse il Cielo il guiderdone
Ali. Pria di notte vi darà.
Clo. / *Tis.* *a2* { Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sà. *(pavoneggiandosi*
Clo. / *Tis.* *a2* { Ma che vedo! Ancora lì!
volgendosi ad osservare Alidoro.
Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi, questo a te.
(*scagliandosi contro Cenerentola*)

Cen. Ah! soccorso chi mi dà! *tilmente.*

Ali. Vi fermate per pietà. (*frapponendosi inu-*
(*si picchia fortemente, Cenerentola*
corre ad aprire, ed entrano i cavalieri.

Coro O figlie amabili - di Don Magnifico
Ramiro il Principe - or or verrà
Al suo palagio - vi condurrà.
Si canterà - si danzerà:
Poi la bellissima - fra l'altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.

Clo. / *Tis.* { Ma dunque il Principe?

Coro Or or verrà.

Clo. / *Tis.* { E la bellissima?

Coro. Si sceglierà.

Clo. / *Tis.* *a 2* { Cenerentola vien quà.

Le mie scarpe, il mio bonnè,
Cenerentola vien quà;
Le mie penne, il mio Colliè,
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella, e vò trionfar.
A un sorriso, a un occhiattina
Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,
Cenerentola va là,
Cenerentola va sù,
Cenerentola va giù.

Questo è proprio uno strappazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo
Ed io resto quì a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina
Stà le pazze a martellar;
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere e schiattar.

Coro Già nel capo una fucina
Stà le donne a martellar;
Il cimento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai seguaci del Principe.
Del Principe noi siamo. Ancor quì siete?
osservando il povero, raggricciando il naso.
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
accompagnando Alidoro.

Cen. (Io poi quel mezzo scudo
A voi l'avrei donato;
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)
marcato assai, e Alidoro parte.

Ali. (Forse al novello dì sarai felice.)

Tis. Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate;

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle....

Clo. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. *(altera.*

Tis. E guai per te se t' uscirà di bocca.
minacciandola.
Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
entra a sinistra.
Tis. Non v'è da perder tempo.
Clo. Nostro padre
Avvisarne convien. (*questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra.*
Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.
Clo. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.
Tis. Nò nò, gliel vò dir io. (*crescendo nella rabbia fra loro.*
Clo. E' questo il dover mio.
Io svegliare lo vuò. Venite appresso.
Tis. Oh! non la vincerai.
Clo. Ecco egli stesso. (*osservando fra le scene.*

SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e detti, indi Cenerent.

Mag. Miei rampolli femminini
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(*ricusando di dar loro a baciar la mano.*
Come son mortificate! (*da se osservandole Clorinda, e Tisbe ridono quando non le guarda.*
Degne figlie d'un Barone!
Via: silenzio, ed attenzione
State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco, e il chiaro
Un bellissimo somaro,
Un somaro, ma solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne.
Ed in alto *scu* volò!
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar.
Col cì cì, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d'un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l'asino di poi?
Ma quell'asino son'io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima Regina
L'una e l'altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccierà.
Un Re piccolo di quà:
Un Re bambolo di là:
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco....

Tis. Il Principe Ramiro...
Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa....
(*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico.*
Tis. Vicino mezzo miglio.
Venuto è ad abitar....
Clo. Sceglie una sposa....
Tis. Ci mandò ad invitar...
Clo. E' fra momenti ...
Tis. Arriverà per prenderci...
Col. E la scelta
La più bella sarà. *portanza.*
Mag. Figlie che dite! (*in aria di stupore, ed im-*
Quel Principon! Quantunque io nol conosca...
Sceglierà!... v' invitò... sposa... più bella!
Io cado in svenimento. Alla favella
E' venuto il sequestro. Il Principato
Per la spinal midolla
Già mi serpeggia, ad una parola
Il sogno è storia, ed il somaro vola.
(*Cenerentola entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Magnifico.*
Cenerentola, presto,
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l' altra è in agonia. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello.
Figlie siate in cervello.
(*andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare.*
Parlate in punto, e virgola,
Per carità: pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.
(entra nelle sue stanze, Clor. e Tisbe nella loro.

SCENA III.

Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto - Amici?
Nessun risponde - In questa
Simulata sembianza
Le Belle osserverò - Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che quì saggia, e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
Alla difficil scelta mi condanna,
Cerchiam, vediamo.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. Una volta c'era... ah! è fatta.
Ram. Cos' è?
Cen. Che batticuore!
Ram. Forse un mostro son' io!
Cen. Sì... no Signore.
(prima astratta poi correggendosi con naturalezza.

Ram. Un soave non sò che
In quegl' occhi scintillò!
Cen. Io vorrei saper perchè
Il mio cor mi palpitò?
Ram. Le direi... ma non ardisco.
Cen. Parlar voglio - e taccio intanto.
a 2 { Una grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso!
Quanto caro è quel sorriso
Scende all' alma, e fa sperar. }
Ram. Del Baron le figlie io chiedo
Dove son? quì non le vedo.
Cen. Stan di là nell' altre stanze:
Or verranno. (addio speranze.)
Ram. Ma di grazia, voi chi siete? (*con interesse*
Cen. Io chi sono? Eh! non lo sò.
Ram. Nol sapete?
Cen. Quasi nò.
Quel ch'è padre, non è padre... (*accostandosi a lui sottovoce, e rapidissima e correggendosi, ed imbrogliandosi.*
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre.
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d'orgoglio...
Sta a vedere che m' imbroglio?
Ram { Deh! scusate - perdonate
Alla mia semplicità.
Mi seduce m' innamora
Quella sua semplicità. }
a 3 Cenerentola - da me,
(*dalle loro stanze a vicenda, ed insieme.*

Ram. Quante voci! che che cos' è?
Cen. A ponente, ed a levante
A scirocco, e a tramontana
Non ho calma un solo istante
Tutto tutto, tocca a me.
(ora verso una, ora verso l'altra dalle porte.
Vengo, vengo: addio signore.
(Ah ci lascio proprio il core,
Questo cor più mio non è) *con passione.*
Ram. (Quell'accento, quel sembiante
E' una cosa sovrumana.
Io mi perdo in quest' istante
Gia più me, non trovo in me.
(da se astratto, osservandola sempre.
Che innocenza! che candore!
Ah! m' invola proprio il core!
Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala senza cappello.

Ram. Non sò che dir. Come in sì rozze spoglie
Sì bel volto e gentil! Ma D. Magnifico,
Non apparisce ancor? Nunziar vorrei
Del mascherato Principe l' arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe....
Mag. Domando

Un milion di perdoni.
Dica: è Sua Altezza il Principe?
Ram. Or ora arriva.
Mag. E quando?
Ram. Tra tre minuti.
Mag. Tre minuti! ah figlie! (*in agitazione.*
Sbrigatevi: che serve?
Le vado ad affrettar. Scusi; per queste
Ragazze benedette,
Un secolo è un momento alla toelette.
(*Entra dalle figlie.*
Ram. Che buffone! è Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura!
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie
Convien che m' avvicini.
Qual fragor!.. non m' inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini e detti, indi Clorinda e Tisbe.

Coro Scegli la Sposa, affrettati
S' invola via l' età.
La principesca linea
Se nò s' estinguerà.
Dan. Come un ape ne' giorni d' Aprile
Và volando leggiera, e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se;
Fra le belle m' aggiro, e rimiro;
Ne ho vedute già tante, e poi tante

Ma non trovo un giudizio, un sembiante
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence! (*Clorinda e Tisbe escono e sono presentate a Dandini da Mag. in gala.*

Tis. Sire . . .

Clo. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio! che abisso di onori!

Dan. Nulla, nulla — vezzosa — graziosa!
(*con espressione or all' una, or all' altra.*
(Dico bene?) Son tutte papà.
(*accostandosi a Ramiro.*

Ram. (Bestia! attento! ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.
(*alle due sorelle che lo guardano con passione.*
Gallopando sen va la ragione,
E fra i colpi d' un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.
(Ma al finir della nostra commedia
Che Tragedia — quì nascer dovrà.)
(*da se.*

Clo. Tis. (Ei mi guarda. Sospira — delira
Non v' è dubbio: è mio schiavo di già.)
(*ognuna da se.*

Ram. (Ah! perchè quì non viene colei
Con quell' aria di grazia e bontà?)
(*sempre osservando con interesse se torna Cen.*

Mag. È già cotto - stracotto - spolpato
L' Eccellenza si cangia in maestà.) (*da se osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato.*

Dan. Allegrissimamente! che bei quadri!
(*osservando Clor., Tisbe, e D. Magnifico.*

Che bocchino! che ciglia!
Siete l'ottava, e nona meraviglia.
Già *tales Patris*, *talem Filias.*

Clo. Grazie! *(con inchino.)*

Mag. Altezza delle Altezze!
Che dice? mi confonde. Debolezze. *(curvandosi.)*

Dan. Vere figure... Etrusche (dico bene?) *(piano a Ramiro.)*

Ram. (Cominci a dirle grosse. *(piano a Dandini.)*

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sparar. *(piano a Ramiro.)*

Mag. (Bel Principotto!
Che non vi fugga: attente.) *(piano alle figlie con compiacenza.)*

Dan. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato;
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
E trovando un boccone delicato
Per me l'ho destinato:
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza Norcina!) *(sorpreso.)*

Cen. (Ih! che bell'abito!
E quell'altro mi guarda.) *(entrando osserva l'abito del Principe, e Ramiro che la guarda.)*

Ram. (Ecco colei!
Mi ripalpita il cor.)

Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.
Clos. Andiam. *(servite dai Cavalieri.*
Tis. Papà, Eccellenza, non tardate a venir. *(escono.*
Mag. Che fai tu quì? *(a Cenerentola, voltandosi.*
Il cappello, e il bastone.
Cen. Eh..... Signor sì. *(scuotendosi dal guardar*
Dan. Perseguitate presto *Ramiro, e parte.*
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali. *(parte.*
Mag. Monti in carrozza, e vengo. *(andando nella camera, dove è entrata Cenerentola.*
Ram. (E pur colei
Vò riveder.)
Mag. Ma lasciami. *(di dentro in collera.*
Ram. (La sgrida?)
Cen. Sentite. *(esce con cappello e bastone, trattenuto con ingenuità da Cenerentola.*
Mag. Il tempo vola.
Ram. (Che vorrà?)
Mag. Vuoi lasciarmi?
Cen. Una parola.
Signore, una parola:
In casa di quel Principe
Un'ora, un'ora sola
Portatemi a ballar.
Mag. Ih! ih! La bella Venere!
Vezzosa! Pomposetta!
Sguaiata! Cova-cenere!
Lasciami, deggio andar.

Dan. Cos' è? qui fa la statua? *(tornando indietro, ed osservando Ramiro immobile.*

Ram. Silenzio, ed osserviamo. *(sottovoce fra loro in tempo del solo di Magnifico.*

Dan. Ma andiamo, o non andiamo!

Ram. Mi sento lacerar.

Cen. Ma una mezz' ora .... un quarto.

Mag. Ma lasciami, o ti stritolo. *(alzando minaccioso il bastone.*

Ram. Fermate *(accorrendo a trattenerlo.*

Mag. Serenissima!
Ma vattene, Altezzissima!
Servaccia ignorantissima! *(sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini.*

Ram. Dan. Serva? *(ora a Dand., ora a Cener.*

Cen. Cioè.....

Mag. Vilissima *(mettendole una mano sulla bocca, interrompendola.*
D'un estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente. *(minacciando*
Va in camera, va in camera *e trascinando.*
La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro Don Magnifico,
Via non la strapazzar. *(opponendosi con autorità.*

Ram. Or ora la mia collera
Non posso più frenar. *(fra se con sdegno represso.*

Cen. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.

Ah! sempre fra la cenere,
Sempre dovrò restar? *(con tuono d'ingenuità.*

(Nel momento che Don Magnifico staccasi da Cerentola, ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto.)

Ali. Quì nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle,
Or che va il Principe
La sposa a scegliere, *(a Don Magnifico con autorità.*
La terza figlia
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia
Mi va figliando? *(confuso ed alterato.*

Ali. Terza sorella.....

Mag. Ella.... morì.... *(atterrito.*

Ali. Eppur nel codice
Non v'è così.

Cen. Ah! di me parlano,
No, non morì. *(ponendosi in mezzo con ingenuità.*

Mag. Sta zitta lì.
Guardate quì,
Se tu respiri, ti scanno quì. *(balzandola in un cantone.*

a 3. Dunque morì?

Mag. Altezza, sì. *(sempre tremante, momento di silenzio.*

a 5. Nel volto estatico
Di questo, e quello
Si legge il vortice
Del lor cervello,

Che ondeggia e dubita,
E incerto stà. *(guardandosi scambievolmente.*

Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba, *(fra denti, trascinando Cenerentola.*
Un cimiterio
Quì si farà.

Cen. Deh soccorretemi,
Deh non lasciatemi,
Ah! di me misera
Che mai sarà? *(con passione.*

Ram. Via consolatevi:
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo va.) *(strappandola da Don Magnifico.*

Ali. Via, meno strepito:
Fate silenzio,
O qualche scandalo *(frapponendosi.*
Quì nascerà.

Dan. Io sono un Principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite quà. *(la strappa da D. Magnifico, e la conduce via.*

(Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera. Si chiude la porta di mezzo: un momento dopo rientra Alidoro con mantello da povero.)

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto.

Ali. Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo... Figlia (*chiama verso la camera di Cenerentola.*

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi.... (*esce e rimane sorpresa.*

Ali. Tacete.
Venite meco.

Cen. E dove?

Ali. Or ora un cocchio
S'appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci? (*guardando lui; le accenna gli abiti.*
Come Paris e Vienna? oh che bell'ambo!

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje, (*nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto.*
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v' abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v'insegnerà.

Cen. Ma questa è Storia;
Oppure una Commedia?
E' tutta verità,

E un premio deve aver la tua bontà.
Ah! che questa ragazza
Destinata è dal cielo a un grande stato;
Se ciò posso ottener, me fortunato.
Scenda alfin ridente e bella
A brillar d' amor la face;
E nel sen d'amica pace,
Dolce calma trovi il cor.
Sia di tanti affanni e pianti
Il contento alfin mercede,
E coroni tanta fede
Pura gioja, eterno amor.

(aprono la porta, vedesi una carrozza. Cenerentola vi monta, Alidoro chiude la porta e sentesi la partenza della carrozza.

SCENA VIII.

Gàbinetto nel casino di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M' avete fatto una dissertazione,
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato *(a D. Ramiro.*
Si porti sul momento
Dove stà il nostro vino conservato.
E se stà saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio

Lo promovo all' onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence: L' Altezza Vostra
E' un pozzo di bontà. Più se ne cava
Più ne resta a cavar. Figlie! vedete?
(*piano alle figlie.*
Non regge al vostro merto;
N' è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina (*forte*
Tenete allegro il Re. Vado in cantina (*parte*

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco.
(*piano a Dandini.*
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
Svaniscon con l' età. Ma il core...)

Dan. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette:
Un timballo l' ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d' un editto. (*forte come seguendo il discorso fatto sottovoce.*
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. (*parte Don Ramiro.*

SCENA IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora son da voi. Scommetterei (*alle donne*
Che siete fatte al torno,

E che il guercetto amore
E' stato il tornitore.

Clo. Con permesso: (*ritirando a se Dan.*
(La maggiore son io; onde la prego
Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza (*come sopra.*
(La minore son'io.
M' invecchierò più tardi.)

Clo Scusi. (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.

Tis. Permetta: quella è un' acqua senza sale,)
Non fa nè ben, nè male.

Clo. Di grazia. (I dritti miei
La prego bilanciar.)

Tis. Perdoni: (Veda
Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti: (Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tis. Senta...

Clo. Mi favorisca...

Dan. Anime belle! (*sbarazzandosi con un poco*
Mi volete spaccar? Non dubitate... *di collera.*
Ho due occhi reali
E non adopro occhiali.
(Fidati pur di me. (*a Clorinda.*
Mio caro oggetto) (*piano a Tisbe.*
(A rivederci presto al Spedaletto. (*parte.*

Tis. M'inchino a Vostr' Altezza.

Clo. Anzi all' Altezza Vostra, (*ironicamente fra*

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale. *loro.*

Clo. Lectum.

Tis. Ce la vedremo.

Clo. Forse sì, forse nò.
Tis. Poter del mondo!
Clo. Le faccio riverenza!
Tis. Oh! mi sprofondo! (*partono da parti opposta.*

SCENA X.

Deliziosa nel casino del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d'uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini con recapito da scrivere.

Coro Conciosiacosacchè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre
E finor non barcollò;
E' piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo cantinier:
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell' evoè;
Onde tutti intorno a te
S' affolliamo quì a saltar.
Mag. Intendete — Direttor?
Presidente — Cantinier!
Grazie, grazie — che piacer!
Che girandola — ho nel cor.
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo (*pongonsi intorno ai tavolini e scrivono.*

Sei mila copie
Poi ne vogliamo.
Coro. Gia pronti a scrivere
Tutti siam quì.
Mag. Noi Don Magnifico, (*osservando come scrivono.*
Questo in majuscole:
Bestie! majuscole!
Bravi! così.
Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
Dell' antichissimo
Montefiascone;
Grand' intendente;
Gran presidente,
Con gli altri titoli
Con venti et cetera,
Di nostra propria
Autorità
Riceva l'ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici,
Nel vino amabile
D'acqua una gocciola,
Alias capietur
Et stranguletur
Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,
Nell' anno et cetera
Barone et cetera. (*sottoscrivendosi*

Coro Barone et cetera,
E' fatto già.
Mag. Ora affiggettelo
Per la città.
Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere
Vino a diluvio
Si beverà.
Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malega
Si succhierà. (*partono saltando attorno a Don Magnifico.*

SCENA XI.

Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto: piano, piano: (*sotto voce.*
Senza strepito, e rumore:
Delle due qual'è l'umore?
Esattezza, e verità!
Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio, e vanità.
Ram. E Alidoro mi dicea
Che una figlia del Barone...
Dan. Eh! il maestro ha un gran testone
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole...
Ma convien dissimular.)

Ram. (Se le sposi pur chi vuole.)
Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clor. accorrendo da una parte, e Tis. dall'altra.

Clo. Principino dove siete? (*di dentro*
Tis. Principino dove state?
Clo. Ah! perchè mi abbandonate?
Tis. 2 Mi farete disperar.
Clo. Io vi voglio...
Tis. Vi vogl' io.
Dan. Ma non diamo in bagatelle
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può!
Una sposo...
Clo.
Tis. E l' altra? (*con interesse di smania.*
Dan. E l' altra
All' amico la darò (*accennando Ramiro.*
Clo. No no no no nò,
Tis. 2 Un scudiero! oibò, oibò. (*risolute.*
Ram. Sarò docile amoroso, (*ponendosi loro in mezzo con dolcezza.*
Tenerissimo di cuore.
Clo.Tis. Un scudiero! no signore
Un scudiero! questo nò.
(*guardandolo con disprezzo.*
Clo. Con un anima plebea!
Tis. Con un' aria dozzinale!
Clo.Tis. Mi fa male, mi fa male (*con affettazione.*
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale
Veramente da contar. (*fra loro ridono.*

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè:
Anticamera non v'è?
Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos' è?
Ali. Dama incognita quà vien,
Sopra il volto un velo tien.
Clo. Tis. Una Dama!
Ali. Signor sì.
a 4. Ma chi è?
Ali. Nol palesò.
Clo. Tis. Sarà bella?
Ali. Sì, e nò.
Dan. Ram. Chi sarà?
Ali. Ma non si sà.
Clo. Non parlò?
Ali. Signora nò.
Tis. E quì vien?
Ali. Chi sa perchè?
Tutti Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sà -- si vedrà. (*momento di silenzio.*
Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera
Già il cervel più in me non è.)
Ali. Gelosia già già le rosica
Più il cervel in lor non è.
Ram. (Un ignoto arcano palpito)
(Ora m' agita, perchè?)

Dam. (Diventato son di zucchero,)
(Quante mosche intorno a me.) (*Dan. fa cenno ad Alid. d' introdurre la Dama.*

SCENA XIV.

Cavalieri che precedono, e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco, ed elegante avanzasi velata.

Con. Ah! se velata ancor
Dal seno il cor — ci ha tolto,
Se svelerai quel volto
Che sarà?
Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa:
M' offra chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.
Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende?
Di me maggior mi fa.
Dam. Begl' occhi che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.
Clo. (Vedremo il gran miracolo
Tis. 2 Di questa rarità.) (*Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d' incertezza. Tutti eccetto Cen.* Ah!
a 3 Parlar — pensar — vorrei. (*ciascun da se guardando Cen., e Cen. sogguardando Ram.*
(Parlar — pensar — non so.

Dan. (Questo è un inganno o Dei!
Cen. (è un incanto
Coro (Quel volto mi atterrò.
(Parlar — pensar — vorrebbe,
Ali. Parlar — pensar — non può.
Amar già la dovrebbe
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA.

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signora Altezza in tavola
Che... co... chi... sì, che bestia!
Quando si dice; i simili!
Non sembra Cenerentola?
Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa, e attratta,
Questa è un pò più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.
Mag. Quella stà nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.
Cen. Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)
Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)
Dan. Ma non facciam le statue.
Patisce l'individuo:
Andiamo presto in tavola,
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s'ha da sposar.

Tutti meno Dan. Andiamo, andiamo a tavola
Si voli a giubilar.
Dan. Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo mangiar.
Tutti Mi par d' essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti,
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti
In un mare di delizie
Fanno l'anima notar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando — strepitando
Fracassando — sconquassando
Poi mi venga a risvegliar,
E ho paura, che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Don Magnifico, entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio.

Mag. Mi par che quei birbanti
(*in collera caricata.*
Ridessero di noi sotto-cappotto.
Corpo del mosto cotto
Fò un Cavaliericidio.
Tis. Papà non v' inquietate.
Mag. Ho nella testa
Quattro mila pensieri. Ci mancava
(*passeggiando.*
Quella Madama anonima.
Clo. E credete
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.
Mag. Somiglia tanto, e tanto
Che son due goccie d'acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso con la bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei.
Ma come dagli Ebrei
Prender l'abito a nolo! aver coraggio
Di venire fra noi?
E poi parlar coi linci, e squinci? e poi
Starsene con sì gran disinvoltura,
E non temere una schiaffeggiatura?

Tis. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.
Mag. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il Patrimonio suo! per abbigliarvi,
Al verde l'ho ridotto. E' diventato
Un vero sacco d'ossa. Ah se si scopre,
Avrei trovato il resto del Carlino.
Clo. E paventar potete a noi vicino?
(*con aria di mistero.*
Mag. Vi son buone speranze?
Clo. Eh! niente niente.
Tis. Posso dir ch' è certezza.
Clo. Io quasi quasi
Potrei dar delle cariche.
Tis. In segreto.
Mi ha detto: Anima mia.
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.
Clo. Un sospiro cos' è? quando mi vede
Subito ride.
Mag. Ah! dunque
Quì sospira, e quì ride. (*riflettendo e guardando ora l'una, ora l'altra.*
Clo. Dite papà Barone
Voi che avete un testone:
Qual'è il vostro pensier? ditelo schietto.
Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.
Da voi due non si scappa; oh come, oh come
Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette!

Questo è il tempo opportuno
Per rimettermi in piedi. Lo sapete
Io sono indebitato.
Fino i stivali a tromba ho ipotecato.
Ma che flusso, e riflusso
Avrò di memoriali! ah questo solo
E' il paterno desìo,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C'intenderem fra noi,
Viscere mie, mi raccomando a voi.
Sia qualunque delle figlie
Che fra poco andrà sul trono,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.
Già mi par che questo, e quello
Conficcandomi a un cantone
E cavandosi il cappello
Incominci: sior Barone:
Alla figlia sua Reale
Porterebbe un memoriale?
Prende poi la cioccolata
E una doppia ben coniata
Faccia intanto scivolar.
Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo
Da palazzo può passar.
Mi rivolto: e vezzosetta
Tutta odori, e tutta unguenti
Mi s'inchina una scuffietta
Fra sospiri, e complimenti:
! Si ricordi

Quell' affare, e già m' intende;
Senza argento parla ai sordi.
La manina alquanto stende
Fa una piastra sdrucciolar.
Io galante: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!
Mi risveglio a mezzo giorno:
Suono appena il campanello,
Che mi vedo al letto intorno
Supplichevole drappello:
Questo cerca protezione:
Quello ha torto, e vuol ragione:
Chi vorrebbe un impieguccio:
Chi una cattedra ed è un ciuccio:
Chi l' appalto delle spille,
Chi la pesca dell' anguille,
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo, e contornato
Di memorie, e petizioni,
Di galline, di sturioni,
Di bottiglie, di broccati,
Di candele, e mariuati,
Di ciambelle, e pasticcetti,
Di canditi, e di confetti,
Di piastroni, di dobloni,
Di vaniglia, e di caffè.
Basta basta: non portate:
Terminate: ve n' andate?
Serro l' uscio a catenaccio
Importuni, seccatori
Fuori fuori - via da me. (*parte*)

Tis. Dì: sogni ancor che il Principe
(*accostandosi in confidenza.*
Vada pensando a te?
Clo. Me lo domandi?
Tis. Serva di vostr' Altezza.
Clo. A suoi comandi. (*partono*)
(*scostandosi, e complimentandosi ironicamente.*

SCENA II.

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini, poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice,
Che mi colpì stamane
Mi và destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Mi sembra innamorato?
Eccoli: udirli or qui potrò celato. (*si nasconde*
Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.
Cen. O mutate linguaggio o vado via.
Dan. Ma che? il parlar d' amore
E' forse una stoccata!
Cen. Ma s' io d'un altro sono innamorata!
Dan. E me lo dici in faccia?
Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Col mio labbro sincero.
Don. Ed ami?
Cen. Scusi...
Dan. Ed ami?

Cen. Il suo Scudiero.
Ram. Oh gioja! anima mia! (*palesandosi*)
Ali. (Và a maraviglia !)
(*mostrando il suo contento*)
Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?
Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
Ram. Dunque saresti mia?
Cen. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.
Ram. Io teco
Cara verrò volando.
Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.
Ram. E come dunque?
Cen. Tieni, (*gli da un smaniglio.*
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai;
E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
(*parte: momento di silenzio.*
Ram. Dandini che ne dici?
Dan. Eh! dico che da Principe
Sono passato a far da testimonio.
Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
Quali enigmi son questi? ah! mio sapiente
(*scopre Alidoro.*
Venerato maestro. Il cor m'ingombra
Misterioso amore
Che far degg' io?
Ali. Quel che consiglia il core.
Ram. Principe non sei più: di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi (*a Dan.*
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...
(*chiamando i seguaci che entrino.*
Così potessi aver l' ali dei venti.
Sì, ritrovarla io giuro
Amore, amor mi muove:
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.
Pegno adorato, e caro
Che mi lusinghi almeno,
(*contempla lo smaniglio*
Ah come al labbro, e al seno
Come ti stringerò?

Coro Oh! qual tumulto ha in seno
Comprenderlo non sò.

Ram. Noi voleremo - domanderemo

Coro Ricercheremo - ritroveremo
Dolce speranza - freddo timore
Dentro al mio/suo cuore
Stanno a pugnar.
Amore, amore m'/l' hai da guidar.
(*parte con i seguaci.*

SCENA III.

Dandini Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei.)
(*parte frettoloso.*)

Dan. Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto al niente
(*passeggiando*)
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura.. (*entra premuroso.*)
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre adosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta amico.

Mag. E' fatta! ah! per pietà! dite, parlate:
E' fatta! e i miei germogli..
(*con sorpresa in ginocchio.*)
In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno (*alzandolo*)
Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale
Clorindina, o Tisbetta?

Dan. Non giudicate in fretta

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Sì sà; via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno. (*andando ad osservare.*)

Mag. In aria
Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano
Che farà sbalordir.

Mag. Stò sulle spine. (*smaniando*)

Dan. Poniamoci a sedere. (*annojato portando una sedia.*

Mag. Presto per carità.

Dan. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.

Mag. (Che volesse
Maritarsi con me !)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. (*con smania che cresce.*)

Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza
Un arcano interessante
Io vi devo palesar.
E' una cosa stravagante
Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia
Senza manco trarre il fiato
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh ! che imbroglio ! che disdetta !)

a 2 (Non sò come cominciar.)

Mag. Veh che flemma maledetta
(Si sbrigasse a incominciar.)

Dan. Uomo saggio, e stagionato
Sempre meglio ci consiglia,
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar ?

Mag. (Consiglier son già stampato)

Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Bestia!.. Altezza, ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due staffieri - sei Cocchieri,
Tre Portieri - due Braccieri,
Cento sedeci Cavalli,
Duchi, Conti, e Marescialli
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati
Poi Carrozze, poi Bombè
Ed innanzi colle fiacole
Per lo meno sei Lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani.
Ho un lettino - uno stanzino;
Ma piccino - ma meschino.
Io non uso far de' pranzi;
Mangio sempre degli avanzi;
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
O di dietro un Scappavia
Se qualcun mi vuol con se.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?

Dan. E' un romanzetto.
E' una burla il Principato:
Sono un uomo mascherato

Ma venuto è il vero Principe,
M'ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere
Son Dandini il Cameriere
Rifar letti, spazzar abiti
Far la barba, e pettinar.

Mag. Ah che questa è una sassata.

Dan. Che fischiando inaspettata
Mi / Gli da in fronte e all'improvviso
Mi / Lo fa in terra stramazzar.

Mag. Di quest'ingiuria,
Di quest' affronto
Il vero Principe
Mi renda conto.

Dan. Oh non s'incomodi
Non farà niente.
Ma parta subito
Immantinente.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Sono un Barone:

Dan. Pronto è il bastone.

Mag. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Tengo nel cerebro

Un contrabasso,
Che basso basso
Frulando và.
Da cima a fondo
Poter del mondo!
Che scivolata
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!
E' un gran sconquasso!
Che d'alto in basso
Piombar lo fà.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza
Se vuol rasojo
Sapone, e pettine
Saprò arricciarla.
Sbarbificarla,
Ah ah! guardatelo
L'allocco è là. (*partono*

SCENA IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa, ed oscura
Rende più natural quest' avventura
La carrozza già è in pronto, ov' è Dandini?

Digitized by Google

Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
Indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente. (*entra.*

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di Magnifico.

Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

Cen. Quanto sei caro! E quello (*guarda l'anello*
Cui dato ho il tuo compagno,
E più caro di te. Quel signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? O bella
Io non bado a ricami, ed amo solo,
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo Scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
Pareano stralunate! qual rumore!
(Uh? chi vedo! che ceffi!) di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.
(*s'ode bussare fortemente, ed apre.*

SCENA VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma! ve l'avevo detto...
(*entrando accennando Cenerentola.*
Mag. Ma cospetto! cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?
Cen. Tutto.

Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?
Mag. Perchè, perchè...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te..
Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.
Cen. Povere spalle
Cosa c' hanno che far?
Tis. Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale. (*cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza.*
Mag. Altro che temporale
Un fulmin vorrei
Che incenerisse il Camerier...
Cen. Ma dite,
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?
Mag. Sciocca! va là, va a preparar la cena.
(*con impeto.*
Cen. Vado, sì vado (Ah che cattivo umore!
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.) (*parte.*

SCENA VII.

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe, e Dandini.

Dan. Scusate, amico,
La carrozza del Principe
Ribaltò .... ma chi vedo? (*riconoscendo D. Magnifico.*
Mag. Uh! siete voi!
Ma il Principe dov' è?

Dan. Lo conoscete? *(accennando Ramiro.*
Mag. Lo Scudiero? Oh! guardate. *(rimanendo*
Ram. Signore, perdonate, *sorpreso.*
Se una combinazione....
Mag. Che dice! Si figuri! mio padrone.
(Eh non senza perchè venuto è quà.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.) *(alle*
Ehi, presto, Cenerentola, *figlie.*
Porta la sedia nobile.
Ram. No, no: pochi minuti. Altra carrozza
Pronta ritornerà.
Mag. Ma che! gli pare!
Clo. Ti sbriga, Cenerentola. *(con premura verso le quinte.*

SCENA VIII.

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il Principe.

Cen. Son quì.
Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.
Questo! Ah che vedo! Principe! *(sorpresa riconoscendo per Principe Don Ramiro; ei pone le mani sul volto, e vuol fuggire.*
Ram. T'arresta.
Che! Lo smaniglio!.. e lei che gioja è questa.
Siete voi?
Cen. Voi Prence siete? *(osservando il vestito del Prence.*
Tis. Clo. Qual sorpresa! *(fra loro attonite.*
Dan. Il caso è bello!

Mag. Ma . . . (*volendo interrompere Ramiro.*
Ram. Tacete.
Mag. Addio cervello.
Se . . . . . (*prende a se Ramiro e Dandini.*
Ram. Dan. Silenzio.

a 6.
Che sarà!
Questo è un nodo avviluppato,
Questo è un gruppo rintrecciato,
Chi sviluppa più inviluppa,
Chi più sgruppa, più raggruppa;
Ed intanto la mia testa
Vola vola, e poi s'arresta,
Vò tenton per l'aria oscura,
E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca! Alma di fango,
Cosa cerchi? che pretendi? (*strappando Cen. con violenza dal suo sbalordimento.*
Fra noi gente d'alto rango
L'arrestarsi è inciviltà.
Mag. Serva audace! e chi t'insegna
Di star quì fra tanti Eroi? (*come sopra da un'altra parte.*
Va in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più di quà.
Ram. Alme vili! invan tentate (*frapponendosi con impeto.*
Insultar colei, che adoro:
Alme vili! paventate,
Il mio fulmine cadrà.
Dan. Già sapea, che la commedia
Si cangiava al second' Atto:

Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.

Clo. Tis. Son di gelo.

Mag. Son di stucco.

Ram. (Diventato è un mamalucco.)

a 5. Ma una serva.....

Ram. Olà tacete.
L'ira mia più fren non ha. (*facendo una mossa terribile.*

Mag. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole,
Questa sarà mia sposa. (*prende per mano Cenerentola.*

a 3. Ah? ah! dirà per ridere.
Non vedi che ti burlano (*a Cenerentola.*

Ram. Lo giuro: mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio....

Ram. Per loro non son io.
Ho l'anima plebea,
Ho l'aria dozzinale. (*con aria di disprezzo contrafacendolo.*

Dan. Alfine sul bracciale,
Ecco il pallon tornò;
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar: lo impongo. (*tenendo con dolce violenza Cenerentola.*

Cen. Su questa mano almeno;
E prima a questo seno.... (*volendo baciar la mano a D. Magn., ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto.*

Mag. Ti scosta.
Cl. Tis. Ti allontana.
Ram. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.
Cen. Dove son? che incanto è questo?
Io felice! oh quale evento! (*passeggiando incerta, e riflettendo, ed abbandonandosi a varj sentimenti.*
È un inganno! ah! se mi desto!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.
Gli altri. Quello brontola, e borbotta,
Questo strepita, e s'adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a pazzarelli
Ci dovranno strascinar.
Ram. Dan. Vieni, vieni; Amor ti guida
A regnare, e a trionfar. (*Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini, e da Don Magnifico.*

SCENA IX.

Tisbe, Cenerentola, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?
Clo. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.
Tis. Mi pare di sognar, la Cenerentola...
Ali. Principessa sarà. (*entrando.*
Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità. (*con alteriggia.*
Voi mi scacciaste. E l' Angiolina quella,
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi tenesti come vile ancella,
Fra la cenere, e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d' immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo.
O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata!
Sventurata! mi credea
Comandar seduta in trono,
Son lasciata in abbandono
Senza un ombra di pietà.
Ma che serve! tanto fà:
Sono alfine giovinetta
Capitar potrà il merlotto.
Vo pelarlo in fretta in fretta
E scappar non mi potrà.
Un marito crederei
Alla fin non mancherà. (*parte.*

Ali. La Pillola è un pò dura:
Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.
E voi cosa pensate?
Tis. Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte:
Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (*part*
Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar. L'orgoglio è oppr
Sarà felice il caro Alunno. In Trono.
Trionfa la bontà. Contento io sono. (*esce.*

SCENA ULTIMA.

All'alzarsi della Tenda scorgesi un Atrio con festoni di fiori illuminato, e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie Ramiro, *e* Cenerentola *in abito ricco a destra, in piedi* Dandini, *e Cavalieri intorno. In un angolo* Don Magnifico *confuso con gli occhi fitti in terra. Indi* Alidoro, Clorinda *e* Tisbe *mortificate coprendosi il volto.*

Coro Della Fortuna istabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s'arresta immota,
Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.
Ram. Sposa.... (*scuotendo Cenerentola.*
Cen. Signor perdona (*stupida per la gioja.*
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai

Fra la cenere immonda....
Ed or sul Trono... e un serto mi circonda.
Mag. Altezza... a voi si prostra. (*corre in ginocchio*
Cen. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?
Ram. Quelle orgogliose... (*accennando le sorelle*
Cen. Ah Prence,
Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.
Sul Trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del Trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.
Nacqui all' affanno, al pianto,
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell' età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.
Nò, nò: tergete il ciglio, (*al Magnifico e alle sorelle.*
Perchè tremar, perchè?
A questo sen volate,
Figlia, Sorella, Amica
Tutto trovate in me. (*abbracciandole.*
Tutte meno Cenerentola.
M' intenerisce, e m' agita
E' un Nume agli occhi miei
Degna del Tron tu sei,
Ma è poco un Trono a te.
Cen. Padre... Sposo... Amico... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Starò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco
Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubbilar.

5647

FINE.

Digitized by Google